

L'anestesia e il Ladro

[oppure: La sonnolenza e il Ladro]

Agli occhi di Gesù i suoi interlocutori sono persone che “non si accorgono di nulla” (Mt 24,39). La stessa caratteristica è rilevata negli uomini e nelle donne dei tempi di Noè; come a dire: di generazione in generazione “non ci si accorge di nulla”. Probabilmente è il giudizio più severo uscito dalla bocca del Signore, poiché allude ad una totale anestesia, vale a dire ad una chiusura complessiva di tutti i sensi. Come quando ci si trova sul letto di una sala operatoria o, molto più comunemente, mentre si dorme. “Non accorgersi di nulla” significa che niente attira la nostra attenzione: né il bene né il male; né il bello né il brutto. Nulla è in grado di distoglierci da ciò che ordinariamente compiamo. Magari si tratta di azioni assolutamente necessarie e onorabili come “mangiare, bere, prendere moglie e prendere marito” (Mt 24,28) e tuttavia vissute come fossero un sonnifero, un anestetico, appunto. I bisogni e i legami sono ciò che dovrebbe muovere ogni dimensione della vita, risvegliando l'attenzione a tutta la complessa ricchezza della realtà; eppure agli occhi di Gesù possono essere praticati come un ipnotico, un sedativo che certo tranquillizza, ma spegne; calma, ma non pacifica.

Se “non ci si accorge di nulla” come si potrà cogliere la venuta del Figlio dell'uomo? Se non ci si accorge di ciò che dovremmo vedere, come potremmo accorgerci di Dio che non si vede?

Siffatto torpore che tiene l'anima al caldo rendendola inerte, parrebbe una situazione invincibile... se non arrivasse “il ladro”. La buona notizia dell'inizio di questo Avvento è che Gesù viene “come un ladro” (Mt 24,43). Il Signore si descrive anche grazie a quest'immagine, per nulla amicale; non ricorre solo con quelle rassicuranti del buon pastore o del buon samaritano. Egli è un ladro che viene a scassinare la casa della nostra vita (Mt 24,43). Come tale, arriva all'improvviso, eludendo tutte le difese del padrone di casa, compresa quella chiusura totale che “non fa accorgere di nulla”. Il ladro ha un fiuto speciale per le cose preziose. Sa dove trovarle, nonostante gli stratagemmi per nasconderle alla vista di tutti. Per fortuna Gesù possiede anche le capacità del ladro e quindi riuscirà a portare alla luce tesori che per paura abbiamo nascosto, o che nemmeno ricordiamo di possedere, tanto sonnolenza e anestesia hanno fatto sprofondare nella nostra anima. Egli riuscirà a raggiungere lo scrigno del nostro bene il cui accesso impediamo agli altri e a noi stessi. Come l'amico più gentile, Gesù sta alla porta e bussava, aspettando che gli si apra (Ap 3,20). Ma se intuisce che la nostra casa sta diventando luogo refrattario a tutto e a tutti, egli entra come un ladro, abile nello scansare allarmi e scassinare serrature; sicuro di trovare un tesoro così prezioso e necessario che merita d'esser portato alla luce, a beneficio di tutti.

don Cesare Pagazzi